



Charles J. Mahaney

Produttività Biblica

Recuperare il tempo per vivere
e servire meglio Dio

Introduzione

Kevin DeYoung, autore del libro "Follemente Impegnati" (ADI-Media, Roma - luglio 2015), parla della freneticità della vita, del problema di essere sempre occupati simultaneamente da mille cose e della difficoltà, spesso, di portare a compimento qualcosa di costruttivo. Il tempo incalza, le scadenze incombono e siamo messi sotto pressione da una miriade spaventosa di sollecitazioni che creano un corto circuito nella nostra mente e, spesse volte, un incendio nel nostro temperamento. Tutto ciò ci "manda in blocco", perdiamo la serenità e, come dicono gli esperti di elettronica, andiamo in "loop", ripetiamo ciclicamente le cose fino al conseguimento del risultato voluto - se ce la facciamo - oppure ci ficchiamo come in un labirinto senza riuscire a trovare la via d'uscita per arrivare al risultato prefissato. La cosa è, a dir poco, frustrante, ci produciamo in un numero infinito di sforzi senza terminare alcunché di utile, costruttivo. Per usare il linguaggio paolino "battiamo l'aria" e non riusciamo a colpire nel segno, a tagliare il traguardo, ad arrivare fino in fondo alle cose. Allora adduciamo una serie infinita di giustificazioni, ci impegniamo a fare meglio e adottiamo tutta una serie di risoluzioni che durano l'arco di una giornata, e continuiamo a non concludere nulla:

la freneticità si traduce in apatia. Facciamo un sacco di cose per non fare niente, tanto rumore per nulla. La nostra vita perde di uno scopo reale, di un obiettivo vero e viviamo i nostri giorni senza un fine effettivo. Ci percepiamo occupati, ma non lo siamo davvero: siamo occupati con l'essere occupati. Piuttosto che pensare a come meglio utilizzare i nostri minuti e ore libere, ci accontentiamo di nuotare in acque poco profonde e passiamo il tempo, passando il tempo.

Quanti di noi sono cresciuti troppo abituati all'indifferente apatia della nostra epoca, vivendo, allo stesso tempo, questo strano mix tra essere virtualmente occupati ed effettivamente abulici? Siamo sempre impegnati con i nostri pollici su tastiere e schermi digitali, ma di rado impegnati con la mente; continuiamo a scaricare informazioni, ma di rado ci addentriamo nel profondo del nostro cuore. Questo è il torpore di chi fa un sacco di cose per non fare niente, l'inutilità travestita da costante freneticità.

C.J. Mahaney in questo testo vivace, e allo stesso tempo profondo, ci presenta tutta una serie di indicazioni che altro non sono che una miscela di considerazioni pratiche e, allo stesso tempo, bibliche. Addita le vere ragioni di chi continua a ri-

01. SEI IMPEGNATO?

02. CONFESSIONI DI UN PROCRASTINATORE IMPEGNATO

03. IL PROCRASTINATORE CHE C'È IN TE

04. FALLO E BASTA

05. IN TUTTE LE TUE VIE

06. IL PIGRO

07. RISCATTARE IL TEMPO

08. RUOLI, OBIETTIVI, PROGRAMMAZIONE

09. RUOLI | 1^A

10. RUOLI | 2^A

11. OBIETTIVI | 1^A

12. OBIETTIVI | 2^A

13. OBIETTIVI | 3^A

14. OBIETTIVI | 4^A

15. PROGRAMMARE L'IMPREVEDIBILE

16. AUTOSUFFICIENTE

17. LA LISTA INCOMPIUTA DELLE COSE DA FARE

Titolo originale: "Biblical Productivity" - Charles Joseph Mahaney - © Copyright 2009 Sovereign Grace Ministries

Edizione italiana: "Produttività Biblica" - © ADI-Media - Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - Fax 06 2251432 - Email: adi@adi-media.it - Internet: www.adi-media.it

Servizio Pubblicazioni delle Chiese Cristiane Evangeliche "Assemblee di Dio in Italia"

Tutte le citazioni bibliche, a meno che non sia indicato diversamente, sono tratte dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta Ed. 1996 - Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Agosto 2018 - Tutti i Diritti Riservati - Stampa: Press Up s.r.l. - ISBN 978 88 98846 54 2

mandare le cose perché, di fatto, non le vuole fare; traccia un profilo biblico del pigro ma, soprattutto, ci ricorda l'importanza di come amministrare il tempo, organizzare le nostre cose e vivere con il desiderio costante di glorificare Dio in ogni aspetto della nostra esistenza, non ultimo quello del lavoro – bene così prezioso – e del servizio cristiano. Essere biblicamente produttivi significa, in ultima analisi, portare frutto, molto frutto, frutto permanente. Ce la possiamo fare, è Dio che ce ne dà grazia: e allora facciamolo, dando gloria a Lui.



Sei impegnato?

Pigro? Io no di certo! Sono soltanto impegnato: sveglia presto, a dormire tardi. La mia agenda è zeppa dall'inizio alla fine della giornata. Amo quel che faccio e mi piace sempre fare qualcosa. Affronto l'elenco giornaliero delle cose da fare con la stessa intensità di quando gioco a calcetto.

Io pigro? Non credo proprio! o almeno non pensavo fosse così. Fino a quando ho letto un articolo sulla differenza tra *frenesia* e *produttività*, e ho realizzato quanto spesso la mia frenesia fosse un'espressione di pigrizia e non di diligenza.

Non ricordo chi per primo ha portato questi argomenti alla mia attenzione. Ma la presa di coscienza che io possa essere contemporaneamente impegnato e pigro, essere un pigro frenetico, e che la mia frenesia non sia immune da pigrizia, è diventata una visione di vita trasformata e un modo di lavorare trasformato. Quello che ho imparato è che:

- Impegnato non significa **diligente**
- Impegnato non significa **fedele**
- Impegnato non significa **produttivo**

Riconoscere il peccato di procrastinazione, e ampliarne la definizione includendovi l'impegno, ha prodotto una rilevante trasformazione della mia vita. Il pigro può essere impegnato e così indaffarato da trascurare l'opera più importante, così affaccendato da buttare giù un elenco pieno di cose da fare di secondaria importanza.

Quando prendiamo in considerazione i nostri programmi, abbiamo infinite opzioni. Ma ci sono alcune priorità e progetti chiari, derivanti dal ruolo assegnatoci da Dio, che devono occupare la maggior parte del tempo durante ogni settimana di questa vita. E ci sono un migliaio di compiti di secondaria importanza che tentano di derubarci una quantità sproporzionata di tempo per il loro completamento. Se siamo pigri, trascuriamo l'importante per l'urgente.

Il nostro Salvatore compenetrò il concetto di priorità. Anche se il Suo ministero pubblico è stato più breve di un mandato presidenziale, entro tale termine ha completato tutte le opere affidategli dal Padre.

La chiamata del Padre per Gesù fu evidentemente limitata a curare un certo numero di persone malate, risuscitare un numero limitato di morti, e predicare un numero limitato di sermoni. Quando Gesù accettò il calice dell'ira di Dio, completò l'opera affidatagli dal Padre proprio perché ne aveva compreso la chiamata. Egli non è stato chiamato a guarire tutti, risuscitare tutti, predicare numerosi sermoni o scrivere un volume impressionante di libri.

Anche se dobbiamo essere sempre molto attenti quando confrontiamo le nostre responsabilità con le priorità messianiche di Cristo, nell'Incarnazione Egli è entrato nei limiti della vita umana su questa terra.

Seguitemi dunque nelle prossime pagine, per scoprire la radice e la natura della pigrizia, di modo che possiamo dedicarci alle priorità bibliche e unirvi alla preghiera del nostro Salvatore Gesù Cristo al Padre: "Io ti

ho glorificato sulla terra, avendo compiuto l'opera che tu mi hai data da fare" [Giovanni 17:4].



Confessioni di un procrastinatore impegnato

In passato pensavo che finché fossi riuscito a mantenermi attivo, non sarei stato un pigro. Non è vero. Infatti, la mia pigrizia si presenta spesso sotto forma di frenesia.

Questa è stata la stessa scoperta che il pastore Walter Henegar ha fatto nella sua vita, come spiega nel suo candido articolo autobiografico "Sconfiggere la Procrastinazione", pubblicato nel *Journal of Biblical Counseling* [autunno 2001]. Henegar guida il lettore in un viaggio personale che prende le mosse dal ravvedimento - primo passo nel processo del cambiamento - all'arrendimento a Dio, in un processo dinamico di santificazione progressiva. L'autore, infatti, ricorda l'importanza assoluta di smetterla di contare su sé stessi, sulla proprie forze e capacità, per confidare unicamente nella grazia di Dio: soltanto così si riuscirà davvero ad affrontare le responsabilità e le difficoltà della vita. "Il procrastinare", scrive, "è ciò che ho fatto per la maggior parte della mia vita. Se un particolare compito era appena appena sgradevole, la mia prima e persistente tendenza era di rimandare. Non è che sono pigro; in realtà sono molto impegnato. Cerco di aspettare il più a lungo possibile per fare le cose davvero difficili. Le metto sempre alla fine ma, regolarmente, questo mi fa sentire miserabile" [p. 40].

Ecco un episodio della sua vita: "Mio zio, quando ha celebrato il mio matrimonio, ha scherzato sulla mia ben nota tendenza nel bel mezzo della cerimonia. Il suo sermone trattava la necessità di un cambiamento durante la mia vita matrimoniale, e guardando dritto verso di me, disse: "Chi è procrastinatore ... cercherà di evitare il cambiamento il più a lungo possibile".

Questo è esattamente ciò che ho fatto mentre la mia vita coniugale si faceva sempre più difficile. Gli scricchiolii della

nostra unione erano miei quanto di mia moglie, e ho dovuto impegnarmi non poco per ottenere qualche risultato nei lavori che continuavo a rimandare ... come trovare altrimenti un sollievo delle tensioni?

Un certo allentamento è arrivato soltanto quando il suo corpo malato lo ha concesso. Degenze ripetute e costanti attacchi di dolore acuto la costrinsero ad affidarsi costantemente su di me per prendersi cura di sé stessa e dei nostri due figli. Se il matrimonio è il cesello freddo di Dio per la santificazione, i bambini sono la lama dell'affinatore. Prendermi cura di tutti e tre ha diretto le mie responsabilità di lavoro verso quello che doveva essere il mio tempo libero e le ore della notte. Ho dormito sempre meno. Sono riuscito comunque ad assolvere i miei impegni, ma la qualità del mio lavoro ne ha sofferto, e la lista delle cose incompiute si è allungata. Ero sempre stanco, scoraggiato e dispiaciuto per me stesso. Un paio di volte, in preda all'angoscia di consegnare un lavoro all'ultimo minuto, ho anche sperimentato qualcosa di simile agli attacchi di panico. Ho invidiato i miei amici più disciplinati, ma avevo ben poche speranze di diventare come loro" [pp. 40, 41].

Quando ha iniziato a esaminare il suo cuore, Henegar ha scoperto che il suo peccato era mosso da tre manifestazioni prevedibili di quello che lui chiama "Diagramma del flusso del se/allora":

- 1 Se il compito non devi farlo subito, allora puoi rimandare.
- 2 Se l'attività è per domani, allora puoi mettere da parte tutte le altre responsabilità e concentrarti su questo compito.
- 3 Se hai portato a termine un compito impegnativo, allora prenditi una pausa premio.

Mentre continuava a studiare il suo cuore, ha cominciato a capire che se anche la sua giornata era stata piena e frenetica, anche con buone e genuine attività, egli cercava di procrastinare. "Passeggiavo, ronzando diligentemente per la stanza, mentre quella cosa, l'unica cosa che dovevo veramente fare, era là, seduta inascoltata in mezzo alla stanza. Non ero soltanto un procrastinatore, ero un perditempo" [p. 41].

Poi è arrivato il momento decisivo nella sua vita quando ha imparato di più circa il procrastinatore interiore.

"Circa due anni fa, una lezione di consulenza tenuta durante un seminario biblico mi ha spinto vigorosamente a rivolgermi alla Scrittura per diagnosticare il mio problema e a tracciare un percorso per arrivare a un cambiamento definitivo rispetto a questo mio problema. Quel che ha catturato la mia immaginazione era la metafora biblica di un albero, e l'idea che i miei rami spinosi fatti di procrastinazione erano nutriti da radici invisibili cresciute nel profondo del mio cuore. Mi è anche balenata la speranza di poter scoprire la radice e, in qualche modo, tagliarla definitivamente. Con il senno di poi, questa seconda speranza era un riflesso del mio cuore di procrastinatore, sempre alla ricerca di una scorciatoia o di un escamotage" [p. 41]. Ma non c'era alcuna scorciatoia.



Il procrastinatore che c'è in te

Se sono impegnato, devo anche essere produttivo, giusto? Ma un uomo impegnato è necessariamente anche uno fedele e produttivo? In nessun modo! Frenesia non è garanzia di produttività, fedeltà, o fruttuosità.

Perché? Che cosa distingue un programma denso di impegni, ma allo stesso tempo produttivo, da un fitto calendario improduttivo?

Si tratta di due punti importanti: comprendere il nostro peccato e comprendere i nostri ruoli. Vediamo subito il problema del nostro peccato e poi daremo uno sguardo più da vicino ai ruoli.

Nel capitolo precedente abbiamo ricordato la candida affermazione di Walter Henegar di come ha procrastinato la soluzione della radice di procrastinazione. In quel seminario biblico, il pastore Henegar prende atto del problema, dalla sfaccettatura triplice, che riguarda la sua tendenza alla procrastinazione nella sua vita accademica:

- 1 Se il mio compito non è per domani, allora prendo tempo e rimando il lavoro.
- 2 Se è per domani, allora inizio subito, rimango alzato fino a tardi, e rimando tutte le altre priorità.
- 3 Una volta terminato, allora ho diritto a una ricompensa.

Henegar, iniziato questo seminario sulla consulenza, comincia a scoprire il lato nascosto della sua procrastinazione. Si rende subito conto che "i miei rami spinosi di procrastinazione erano nutriti da radici invisibili che crescevano nel profondo del mio cuore" (p. 41). Si riferisce qui a un diagramma intitolato "The Three Trees" sviluppato dalla *Christian Counseling ed Educational Foundation* [C.C.E.F.]. Il diagramma, basato sul brano di Luca 6:43-45, presenta le situazioni di vita [evidenziate dal sole o dal calore], che rivelano le radici di peccato o di bontà nella nostra vita. Queste radici svelano ciò che realmente vogliamo e crediamo. Sotto l'effetto del calore delle circostanze della vita, a volte rispondiamo in modo divino, attestando che le nostre radici sono sane e portano alla produttività [illustrato da un albero fruttifero]. Oppure le stesse circostanze suscitano una risposta peccaminosa rivelando una radice cattiva e la mancanza di frutto [illustrato da un albero inutile].

La Parola di Dio è il centro del diagramma che, da una parte, offre speranza allo sterile [attraverso il ravvedimento], dall'altra ricorda che tutti i buoni frutti che si producono sono il risultato del Vangelo operante nella nostra vita.

Quando il pastore Henegar iniziò a individuare i problemi di cuore collegati a tale questione, decise di proseguire il corso, dando uno sguardo più attento alle radici peccaminose che nutrivano la sua procrastinazione.

Ecco come descrive la sua scoperta: "Ho cominciato a sentire come se stessi iniziando a conoscermi meglio, più a fondo: la Parola di Dio gettava una luce del tutto nuova nella mia mente e nel mio cuore. Eravamo soltanto all'inizio del semestre per pensare di avere già il controllo della situazione. Avrei dovuto capire da subito, ma ciò avvenne puntualmente quando iniziai a scivolare clamorosamente nella procrastinazione, cioè che era abbastanza facile smettere anche quel mio impegno di studio. Infatti, giunse la valutazione di metà semestre, e tutto cominciò rapidamente a sgretolarsi: mi trovai di nuovo a fare nottate, ed ero di nuovo al punto di partenza. Ironia della sorte, però, dovevo ancora lavorare su un compito da presentare per il mio seminario sulla consulenza. Mi tuffai a malincuore nel lavoro, questa volta cercando di arrivare a toccare i problemi più profondi. Iniziai ad assegnare un nome alle cose.

L'Orgoglio è entrato sicuramente in gioco: ogni volta che ho tirato a far tardi per finire un lavoro, stavo proteggendo la mia reputazione prima dei miei amici e dei superiori.

La Paura del giudizio altrui era strettamente correlata. Quando ho avuto quei lievi attacchi di panico, nella mia testa c'era soprattutto la paura della disapprovazione altrui.

La Pigrizia non era la cosa principale, ma sicuramente ha giocato un ruolo importante; a volte non volevo fare proprio niente.



La Ricerca del piacere e della **evasione** sono stati protagonisti del gioco, troppo, anche se io generalmente mi limitavo a emozioni accettabili come guardare film e tergiversare mangiandomi del gelato” [p. 42].

Il fratello Henegar, dopo questa scoperta, fece la cosa giusta. Si pentì del suo peccato. Confessò a sua moglie il suo dispiacere per l’effetto negativo prodotto da questo suo peccato nella vita di coppia. E si rivolse a un gruppo di collaboratori maturi della sua chiesa locale ai quali offrì “un invito permanente a mostrarmi il mio peccato, e a ricordarmi del Vangelo” [p. 44].

Ciò che Henegar aveva scoperto era questa semplice verità: alla base della nostra procrastinazione – cioè rimandare i compiti più importanti che siamo chiamati ad adempiere – non ci sia tanto un fitto calendario di impegni, quanto un cuore peccatore.

La buona notizia per tutti quelli di noi che sono procrastinatori è questa: la Parola di Dio affronta questi peccati, offre il perdono dei peccati, e ci dà la forza di indebolire il peccato e coltivare vera diligenza. Nel Vangelo troviamo la speranza per affrontare il procrastinatore interiore.